

nella sostanza, varietà negli accidenti. La varietà degli accidenti esclude l'accordo di molti, accenna a diversità di fonti, a molteplicità quindi di testimonianze a favore di quell'uno che identico in tutti si osserva.

Da questa varietà degli accidenti appare chiaro, come alcune espressioni discordanti dagli usi dei tempi sono introduzioni dei secoli posteriori. Il titolo di patriarca dato ad Elia, che dagli avversari notasi quale argomento di falsità, non si ritrova in un precipuo codice, ove in ogni luogo si dà ad Elia il titolo di vescovo solamente. Quanto all'anacronismo rimproverato alla data della lettera di Pelagio, ed a quella del sinodo, ci basterà osservare, che tutto il rigoroso calcolo del chiarissimo autore delle memorie aquilejesi, da cui viene tale rimprovero, è appoggiato alla esattezza dell'asserzione, che Pelagio abbia regnato dieci anni, due mesi e dieci giorni; asserzione di autore non contemporaneo, ma di molti secoli posteriore, e contraddetta da autori più prossimi, che asseriscono aver regnato anni undici. Che se aggiungasi essersi rinvenuto tal sinodo in molti ed antichissimi codici, non esserne rifiutata la esistenza nello stesso, così detto, sinodo mantovano, i cui atti sono per altro in aperta contraddizione con quelli del nostro sinodo gradense, perchè di vescovi radunati ad uno scopo tutto opposto, e che aveano tutto l'interesse di scemare autorità al sinodo gradense; di più, essersi conservato dopo il sinodo il titolo metropolitico in Grado, ad onta di tutti gli sforzi degli Aquilejesi, insino a che la sede fu divisa canonicamente in due per la riunione alla Chiesa cattolica dei vescovi di Aquileja vecchia, e l'essersi continuato pure in seguito dopo la canonica divisione, essendo sempre sostenuti tali diritti metropolitici dalla giustizia invocata dei romani pontefici; se tutte queste cose si considerino, sembrerà forse non potersi in alcun modo rigettare l'autenticità del sinodo gradense, e la canonica traslazione della metropolitana cattedra da Aquileja in Grado, da cui l'ebbe Venezia, insino dai tempi di Elia.

Ora ammessa, siccome appoggiata ad argomenti assai probabili, la esistenza del sinodo gradense, bisogna confessare che non